

# CULTURA & SOCIETÀ

Mostra del Cinema

## Salvatores in viaggio nel folle amore di un padre per il figlio

Ispirato a una storia vera di autismo, è scritto con il padovano Contarello Valeria Golino ricorda i tempi di "Rain Man": «Allora non se ne parlava»

Marco Contino

«Quindici anni fa stavo tranquillo sul treno della vita, comodo, con i miei cari, le cose che conoscevo. All'improvviso Andrea mi scuote, mi rovescia le tasche, cambia le serrature delle porte. Tutto si confonde. Sono bastate poche parole: "Suo figlio probabilmente è autistico". Il romanzo di Fulvio Ervas - "Se ti abbraccio non aver paura" - descrive così ilisma nella vita di Franco Antonello, imprenditore di Castel-franco: la scoperta di un figlio autistico, quelle parole che Andrea vede ma non riesce a esprimere, quell'universo intimo che non si uniforma ai codici "normali" della comunicazione. Un terremoto lungo una vita che non ha impedito a Franco Antonello di salire su una moto con Andrea diciottenne e di attraversare gli Stati Uniti e l'America latina e poi di raccontare quella esperienza attraverso la penna di Ervas.

Oggi quel viaggio è anche un film, diretto da Gabriele Salvatores (nelle sale dal 24 ottobre), presentato ieri fuori Concorso. Si intitola "Tutto il mio folle amore" e della vera storia di Franco e Andrea prende solo l'avventura on the road ma

la ambienta tra Trieste, la Slovenia e la Croazia. Nel film Andrea si chiama Vincent (Giulio Pranno) ed è il figlio di Elena (Valeria Golino), abbandonata incinta su una nave da crociera da un cantante, Willi (Claudio Santamaria), il "Modugno della Dalmazia", che dopo 16 anni torna per conoscere suo figlio, nel frattempo cresciuto con la madre e con il suo compagno Mario (Diego Abatantuono).

### L'ADATTAMENTO

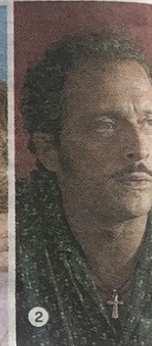
L'incontro tra Vincent e Willi si trasforma in una fuga tra due anime complementari («io sono strano, tu sei strano: ma dove andiamo?», dice Willi al figlio), nella scoperta della paternità, ma anche di una nuova maternità, come se Elena, prima sospesa tra dolore e senso di colpa, partorisce di nuovo. «Non è un film sull'autismo» spiega il regista «volevo raccontare la storia di un fool shakesperiano, un pifferaio di Hamelin al contrario. Il libro di Ervas girava da un po' tra i produttori ma tutti avevano un po' paura di affrontarlo. Sono rimasto colpito dalla volontà di un padre di spalancare il mondo a suo figlio e ho costruito il film intorno alle parole «folle» e «amore», senza cerca-

re il dolore».

Un adattamento che porta la firma dello sceneggiatore padovano Umberto Contarello e della sua compagna Sara Mosetti che hanno trasformato il viaggio in una fuga ma, soprattutto, hanno immaginato Willi come un uomo guidato dall'istinto che non conosce la condizione del figlio e per questo lo tratta senza pietismi. «Willi non sa che Vincent è autistico» racconta Santamaria «pensa solo che sia diverso e insieme diventano uomini». Girando il film Valeria Golino ha ripensato a "Rain Man": «Anche quello era un road movie, ma 30 anni fa non si parlava nemmeno di autismo, mentre oggi spero che ci sia una consapevolezza diversa. Ho avuto il privilegio di conoscere la mamma di Andrea, una donna molto forte. Il mio personaggio lo diventa alla fine, quando capisce che il suo rapporto con Vincent deve diventare nuovo, diverso». Anche Giulio Pranno ha trascorso molto tempo con la famiglia Antonello e con Andrea in particolare. «Sono stato a casa loro qualche giorno e poi ancora sul set. È stato il momento più intenso, perché conoscere Andrea mi ha aperto gli occhi: dovevo evitare il macchiettismo e catturare la sua

anima, la sua essenza, la sua vitalità e il suo coraggio». Nel giovane attore Salvatores ha ritrovato il cuore e la volontà di rischiare che cercava per il suo protagonista: «Non lo avevo mai visto. Il mio direttore del casting ha avuto l'intuizione di fare un provino agli aspiranti attori non ammessi al Centro Sperimentale. La sua interpretazione non solo è credibile, ma è di una bellezza teatrale». In una delle sequenze più intense, Vincent comunica con Willi attraverso la scrittura facilitata che molti ragazzi autistici utilizzano per affacciarsi al mondo esterno: anche nel libro di Ervas sono trascritti molti dei pensieri autentici di Andrea che, digitando le parole al computer rassicurato da mano familiare appoggiata sulla spalla, esprime, con una consapevolezza quasi struggente, il disagio della sua condizione e la sua voglia di comunicare. Nel film è il momento cruciale, quello in cui i destini dei protagonisti si legano per sempre.

Forse non è la vita che hanno sognato, né quella che Franco Antonello immaginava per sé e per Andrea. Ma, come Salvatores fa dire a Diego Abatantuono, «la felicità non è un diritto: è un colpo di culo». —

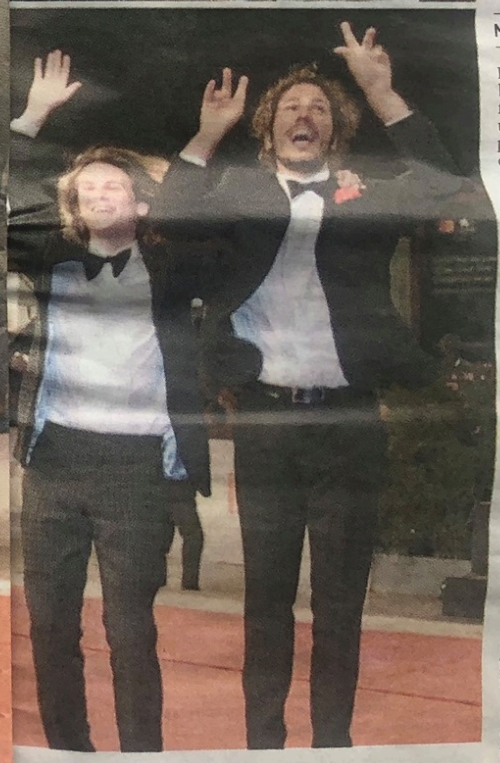


Giulio Pranno e Andre Antonello sul red carpet. 1) Il cast e il bacio tra Valeria Golino e Gabriele Salvatores; 2) una scena dal film

IN  
PILLOLE

### L'arrivo dell'ultima star

In questo gran finale di Mostra mancava solo lui: Jagger è arrivato ieri sera a Venezia e in motoscafo raggiunto l'Hotel Saint Regis. Stasera sarà alla guida del film di chiusura "The Burnt Orange Heresy". Nella foto di Interpress / Matteo Tagliapietra, l'arrivo della star



CERIMONIA DI CHIUSURA